

Frane in Val d'Ossola, Tanaro ricoperto di schiuma
In stato d'allerta le prefetture di Torino e Milano

Piove da 5 giorni Allarme al Nord

Prefetture in allerta in Piemonte e Lombardia per il maltempo. Piove da cinque giorni e si segnalano frane in Val d'Ossola mentre ad Alessandria il Tanaro è ricoperto di schiuma. Per la bassa temperatura nevicata anche sotto i duemila metri ed è proprio questo il motivo per cui nessun fiume è ancora straripato. Nel Canavese già alluvionato nel '92 e nel '93 c'è chi tra sabato e domenica ha preferito dormire all'aperto.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Piemonte e Lombardia in allerta frane in Val d'Ossola e il Tanaro ricoperto di schiuma ad Alessandria. Continua l'ondata di maltempo in nord Italia. In allerta le prefetture di Torino e Milano anche se in serata la situazione del Piemonte era migliorata: la pioggia stava diminuendo.

In Piemonte pur con qualche interruzione piove da cinque giorni. L'allarme è raddoppiato dalle molte frane ancora aperte dell'alluvione dello scorso novembre che causò 67 vittime e danni per decine di migliaia di miliardi. Il livello dei corsi d'acqua fino a ieri stava salendo in tutta la regione ma non sono stati segnalati straripamenti tranne la leggera esondazione del torrente Ceronda nel torinese avvenuta sabato pomeriggio. In alcune zone però i fiumi sono ormai prossimi al livello di guardia e nelle valli Ossola e Vigezzo nel novarese ci sono state frane che hanno isolato alcune frazioni. Nevica in montagna anche al di sotto dei 2.000 metri. Stato di allerta anche nel Canavese già colpito da inondazioni negli autanni del '92 e del '93 gli abitanti delle frazioni di Pavone più vicine al torrente Chiusel hanno preferito trascorrere la notte tra sabato e domenica lontani dalle loro case per paura di es-

sera sorpresi da un'ondata di piena. Alla Prefettura di Torino è in funzione da sabato e lo resterà giorno e notte fino a quando sarà terminato il maltempo la sala operativa della Protezione civile. Una task force è in collegamento permanentemente con i carabinieri ed un comunicato invita i cittadini alla massima prudenza consigliando di non fermarsi vicino ai corsi d'acqua o sui ponti e di non inoltrarsi in zone montagnose a rischio di frane.

Il fiume Tanaro, uno dei corsi d'acqua che causò le maggiori devastazioni nell'alluvione del novembre '94, ieri si è ricoperto da uno spesso strato di schiuma ad Alessandria. I tecnici dell'ufficio Ecologia della Provincia hanno prelevato alcuni campioni di acqua e schiuma che saranno analizzati in laboratorio per accertare le cause dell'inquinamento. Si ritiene che il fenomeno sia causato dalle abbondanti piogge che avrebbero fatto finire nel fiume le sostanze in quantità lasciate nei campi dall'esondazione dello scorso autunno. Comunque il fiume non è salito sopra il livello di guardia come non sono saliti il Belbo e il Bormida. E ieri sera non si segnalavano situazioni di pericolo.

In una nota la Prefettura di Ton-

no dice che il livello dei fiumi era in diminuzione rispetto al sabato. E spiegava che la piena dei fiumi è stata meno consistente del temuto anche per il fatto che le basse temperature hanno fatto nevicare a quote relativamente basse. A Corso comunque il sindaco ha dovuto far sgomberare una casa minacciata da una frana. Il record di pioggia in tutta la provincia di Torino è stato registrato dalla stazione di Coazze in Valle Sangone dove tra venerdì e sabato sono caduti 230,4 millimetri di acqua.

A causa del peggioramento delle condizioni atmosferiche in gran parte della Lombardia pioveva dal primo ore del mattino di ieri e delle loro negative previsioni a breve il prefetto di Milano Giacomo Rossano ha disposto fin dal pomeriggio di sabato l'apertura della sala operativa della Protezione civile. Lo ha reso noto un comunicato della Prefettura in cui si precisa che la decisione è stata presa allo scopo di monitorare continuamente ogni eventuale situazione, mentevole di attenzione con particolare riguardo ai livelli di cresta dei fiumi e degli altri corsi d'acqua interessati. Milano ed il territorio della provincia. Coordina i lavori della sala operativa come informa il comunicato il funzionario responsabile dell'ufficio provinciale di Protezione civile Pasquale Avvira il quale cura costanti contatti con il comando provinciale dei Vigili del Fuoco. Il prefetto Rossano ha anche disposto il preallertamento delle Forze dell'ordine e delle componenti volontaristiche mentre i sindaci dei comuni del milanese concludono la nota della Prefettura hanno ricevuto preavvertenze al riguardo fin dal 21 aprile scorso.



Tullio Brigida durante il riconoscimento dei corpi

Alberto Pa...

Il professor Arcudi, uno dei periti incaricati di esaminare i resti dei tre bambini uccisi «Brigida mente sulla stufa a gas»

ROMA Cominceranno questa mattina intorno alle 9 nell'Istituto di medicina legale dell'università La Sapienza di Roma le prime analisi sui resti dei tre figli di Tullio Brigida.

I periti nominati dal pm Diana De Martino - Giovanni Arcudi, docente di medicina legale all'università di Tor Vergata, Giancarlo Umani Ronchi, docente di medicina legale alla Sapienza, e Giuseppe Salladini, medico legale di Civitavecchia - hanno confermato ieri l'ottimismo sulla possibilità di arrivare a risultati attendibili e la volontà di procedere a tutti i serrati negli accertamenti.

Secondo Arcudi non ci dovrebbero essere problemi nel raggiungere i risultati sull'identificazione dei corpi e sulla data del decesso. Il perito non si sbilancia invece in previsioni sull'esito delle indagini per stabilire le cause di morte.

Dopo la prima ricognizione eseguita sulle salme sabato mattina, oggi gli esperti eseguiranno le radiografie sui tre cadaveri per accertare la presenza di eventuali lesioni o corpi estranei, come ad esempio proiettili. Sabato comunque non hanno riscontrato sui tre crani segni visibili di lesioni o di colpi d'arma da fuoco. L'ipotesi di una morte per asfissia dovuta, come sostiene

ne Tullio Brigida ad una stufa a gas, non convincerebbe però Arcudi.

«Una bombola di gas - ha detto Arcudi - lasciata svuotata del suo contenuto non riesce a saturare l'ambiente in cui si trova. Inoltre le verifiche fatte sulla stufetta non hanno riscontrato difetti di combustione capaci di formare l'ossido di carbonio».

L'eventuale presenza di ossido di carbonio nei tre corpi, secondo Arcudi, potrà tuttavia essere verificata con le analisi chimico-tossicologiche.

Il senato programma di lavoro dei periti prevede che, eseguite le radiografie, si proceda al prelievo

di parti del modello osseo e di altri tessuti per sottoporli a questi esami. E' ma intenzione una volta terminati gli esami radiografici - ha detto Arcudi - lavorare mattina e pomeriggio a questo caso».

D'accordo è anche il professor Umani Ronchi. «Il lavoro procederà con ritmi serrati. Un po' per abitudine di lavoro un po' perché questo è un caso che non può dormire più di tanto».

Il magistrato ha dato trenta giorni ai tre periti per rispondere ad una serie di quesiti. I primi risultati parziali, secondo i tre esperti, potrebbero aversi già tra circa 20 giorni.

Trento, dopo una lite Pensionato imbraccia il fucile e uccide il figlio

ROMA È stata l'ennesima lite tra padre e figlio. Il padre si lamentava con il figlio perché non aveva un lavoro e perché dopotutto sembrava non darsi tanto da fare per trovarlo. Tensioni, urla, porte di casa sbattute e tanto amaro in bocca. Finché la lite è diventata tragedia. Il fucile da caccia era pronto a disposizione facile prenderlo in un momento in cui ira e rabbia sono arrivati al cervello. E così deve essere stato. Un pensionato di 64 anni è stato arrestato sabato notte dai carabinieri di Cavalese in Trentino per aver ucciso con un colpo di fucile il figlio di 31 anni dopo una violenta lite. La vittima è Bruno Faustini, disoccupato. Il colpo è stato messo a segno subito. Il giovane è stato centrato in pieno al petto da un colpo di fucile da caccia calibro 12 sparato dal padre, Giulio Faustini, ex operaio nelle locali cave di porfido davanti alla loro abitazione in località Grauno.

Il pensionato è stato rinchiuso nelle carceri di Trento. Prima di arrivare in carcere è stato medicato in ospedale. Nel viso aveva una serie di abrasioni che si era procurate nel corso della violenta con il figlio.

Padre e figlio erano soli in casa al momento della lite e lo sarebbero rimasti ancora non per poco. La moglie del pensionato e madre della vittima era infatti andata in visita in casa di una figlia, sposata e residente in un altro paese. Fra padre e figlio le liti sarebbero state frequenti soprattutto per ragioni economiche con il pensionato che si lamentava del fatto che il giovane fosse senza lavoro e non si impegnasse a sufficienza per trovarlo. Finché le tensioni sono esplose irrimediabilmente. Il pensionato ha imbracciato il fucile e ha sparato sul ballatoio della casa una modesta abitazione a due piani nel piccolo paese della val di Cembra che conta pochi abitanti circa 200. Il giovane, ferito al petto, ha perso l'equilibrio. È caduto al suolo davanti alla casa dopo un volo di alcuni metri. A dare l'allarme sono stati i vicini. Accorsi del tragico episodio della lite, del corpo riverso per terra, hanno fatto in tempo a trovare un ambulanza ma per il giovane ormai non c'era più nulla da fare.

Il pensionato dopo aver sparato si è barricato in casa. Finché dopo poco sono arrivati i carabinieri e chiamati i vicini. L'uomo allora si è rifiutato di aprire la porta. Dopo poco deve essersi convinto che era meglio aprire e consegnarsi ai militari. Entusi nell'apartamento i carabinieri lo hanno arrestato. Portato in ospedale per le medicazioni da fare al viso contuso e in alcuni punti sanguinanti, subito dopo è stato condotto in prigione.

Madonnina di Civitavecchia Duemila persone pregano con il veggente

CIVITAVECCHIA «Viva Pino». Il coro si diffonde nel corteo che percorre la litoranea fra Civitavecchia e Tarquinia. Lui, richiamato a gran voce dai suoi fan, è il veggente Pino Casagrande, di Borgomanero in provincia di Novara. Sorride da attore consumato, sguardo magnetico, il santone, in gita a bordo della sua enorme Bmw con autista, fa l'appipista al corteo. È tornato come aveva promesso, per celebrare il secondo anniversario della lacerazione di via Madonna di Pantano. Ma non ha avuto un grande accoglimento dai fedeli della borgata di campagna a nord di Civitavecchia. Un primo appuntamento per le preghiere era stato dato nel giardino della villetta di Giovanni Gregori, fratello maggiore di Fabio il proprietario della statuetta del miracolo. Ma il corteo non ha avuto la calorosa accoglienza che forse si aspettava. Una delle «one per coltivare di persona» che per seguire Pino e tornare dalla Madonna che lacrima sangue aveva percorso anche scendo chilometri. Non è andato bene, neppure il tentativo di raduno sul sagrato della chiesa. Il parroco garbatamente ha invitato tutti a lasciare libero lo spazio. Alle 3 finalmente è arrivato il momento della preghiera, nel campo di calcio della borgata a poche decine di metri dalla chiesa. Duemila persone si sono raccolte attorno al veggente e ai suoi assistenti mentre un megafono ha iniziato a diffondere la voce tonante di Pino Casagrande. Intanto i due pan-hoggi predisposti dal Comune si erano rapidamente riempiti. Si contavano 11 pullman da Genova, 14 da Lucca, 10 da Napoli, 10 da Grosseto. Molte auto da Bologna, Genova, Massa e perfino Messina. «Ti saluto, Madonna, tuona il veggente prima di iniziare a sgranare il rosario. Intanto la gente si accalca e inizia a cantare. «Lui prega in modo diverso e unico» dice con enfasi la signora Maria Grazia. Si parla a bassa voce mentre il veggente scandisce. Ora tutti in ginocchio. È il momento di chiedere. In grazia alla Madonna di Civitavecchia per noi per la pace nel mondo. Nessuno si sottrae al comando. Nel campo di calcio sono tutti in ginocchio tra la polvere. Scatta il momento magico dello sguardo al cielo e delle foto con Polaroid e riprese con telecamere amatoriali per fissare l'immagine di Maria. «Ci credi o no? È un miracolo bellissimo» dice Renzo Luppi, con lui sono arrivati da Carpi oltre 50 persone, tutte in macchina. Il signor Renzo distribuisce il richiamo della mamma in un'opuscolo celestino dell'associazione «Madonna della pace». Un volantino nastro in grande stile dei vari gruppi con la «Regina dell'Aurora» come viene definita la madonnina di Pantano, intitolata con le sue lacrimate di sangue. Ma anche opuscoli sul santuario di M. di Giugone. Alla fine ripartono fra la famiglia pullman e macchine verso il nord. Il prossimo appuntamento per tutti è il 23 maggio.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° aprile 1995 e termina il 1° aprile 2002
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1° ottobre 1995 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari all'11,28% annuo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 26 aprile.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° aprile, all'atto del pagamento (2 maggio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.